

Carl Gustav Jung

1875-1961

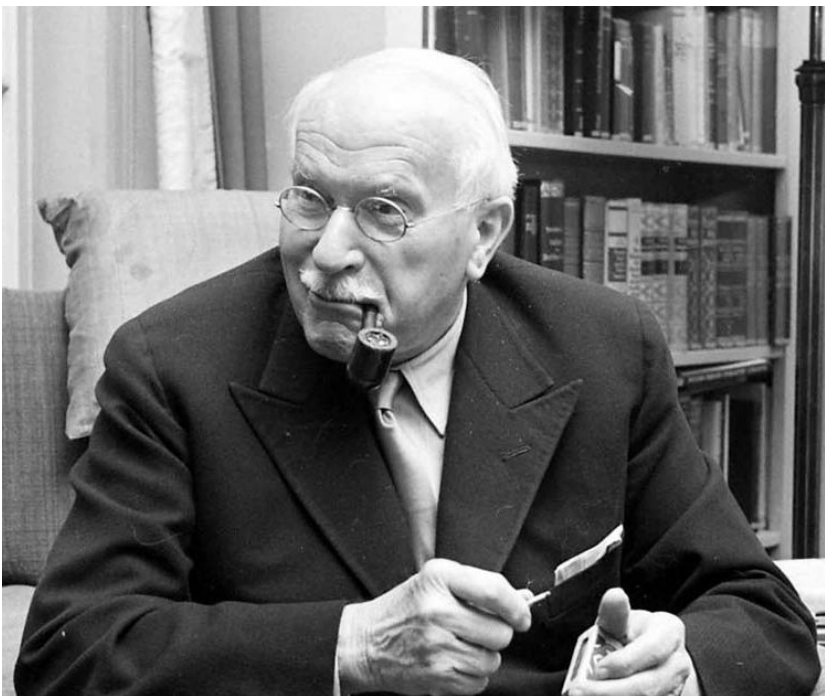
Antonio
Sordillo
(CC BY-SA 4.0)

Le figure dell'inconscio

L'inconscio di Jung non è un luogo fisico della psiche come per Freud, ma un aggettivo che indica un insieme di rappresentazioni che l'Io tenta di controllare (complessi).

L'accesso all'inconscio avviene tramite figure o metafore come l'**anima** (la parte femminile nel maschio), l'**animus** (la parte maschile nella femmina), l'**ombra** (la parte negativa della personalità che si tende a nascondere) e la **maschera** (o persona: ciò con cui tende a identificarsi l'Io nelle sue relazioni sociali).

Se per Freud l'inconscio è esclusivo di ogni individuo, Jung distingue un **inconscio personale** (quello propriamente freudiano, il luogo dei sedimenti delle esperienze rimosse o dimenticate) e un **inconscio collettivo** (il luogo del patrimonio psicologico dell'intera umanità). Attenzione però: l'inconscio collettivo non rappresenta un luogo psico-fisico o una traccia esperienziale comune a tutti gli uomini, ma degli **archetipi**, una specie di DNA psichico, delle forme a priori dell'immaginazione, ovvero delle inclinazioni comuni a tutti gli uomini a fare esperienza in un certo modo e non in un altro (sono archetipi le figure del padre, della madre, della nascita, della morte... e costituiscono il patrimonio storico-culturale umano. In quanto tali, sono a fondamento dei sistemi simbolici, mitici e religiosi delle diverse civiltà umane).



Psichiatra svizzero, aderisce all'Associazione Psicanalitica Internazionale diventandone presidente nel 1909. Nel 1912 si distacca dalle posizioni di Freud con la pubblicazione di *Trasformazioni e simboli della libido*. Nel rispetto della teoria freudiana la sua dottrina prenderà il nome di **psicologia analitica**. Tra le altre opere più note: *Psicologia e alchimia* (1944), *L'io e l'inconscio* (1945), *Psicologia del transfert* (1946).

L'Io e il Sé individuazione

I processi psichici sono per Jung da intendersi nella relazione tra Sé ed Io. Il **Sé** è la personalità (coscienza e inconscio), l'**Io** è il centro della coscienza. Il Sé precede l'Io perché la vita psichica comincia con il Sé, dunque nel Sé sono espresse in maniera indifferenze tutte le potenzialità umane.

Jung parla del Sé come della divinità delle mitologie (vedi *mito di Prometeo*) dalla quale l'uomo, grazie alla ragione, si è progressivamente emancipato. Grazie a questa emancipazione l'uomo è uscito dal luogo dell'indifferenziato, dove regna l'irrazionalità, la follia.

Il Sé però rappresenta anche la realizzazione finale, lo scopo ultimo dell'Io, il punto di riferimento per ricercare quanto è stato rimosso e per costruire adeguatamente l'Io: da qui il Sé che rappresentava il luogo dell'irrazionale diventa il luogo di attivazione della creatività e dal quale si aprono le possibilità future dell'Io (vedi *Nietzsche, rapporto tra apollineo e dionisiaco*).

Il simbolo

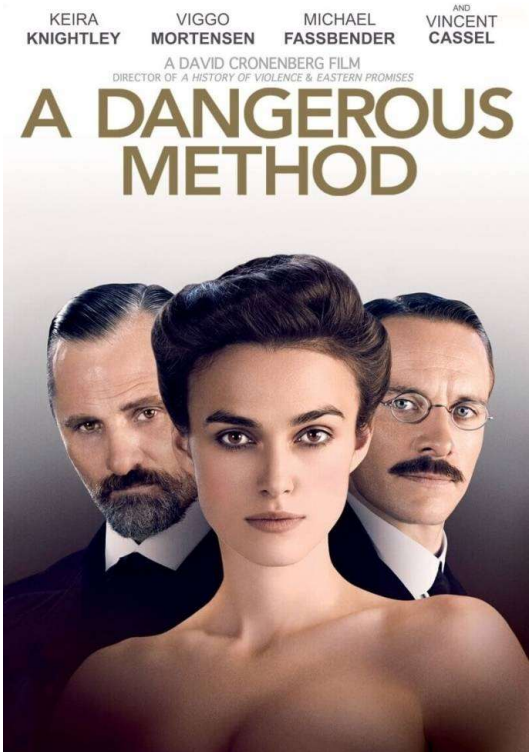
I simboli sono gli operatori del processo di individuazione. Al contrario di Freud, non si tratta di immagini che rinviano ad altre note (torre = fallo), ma sono segni che rimandano a qualcosa di sconosciuto e che la razionalità non sa spiegare adeguatamente.

Il processo di

Prima che l'uomo si autorealizzi occorre attraversare una **fase di adattamento** alla realtà (in questo modo si costruisce l'Io) e, in seguito, una **fase di individuazione** che si divide nelle operazioni di **differenziazione** e di **integrazione** a livello intrapsichico (interiormente) e intersichico (nella relazione sociale).

Individuarsi a livello intrapsichico comporta la realizzazione dell'individuazione dell'Io dalle istanze psichiche inconse, integrando poi le componenti rimosse per giungere alla crescita dell'Io.

Individuarsi a livello intersichico comportala differenziazione dalle forme acritiche di adesione alla collettività, integrando poi criticamente forme e modelli culturali esistenti in sostituzione di quelle forme e di quei modelli che, precedentemente, sono risultati insufficienti.



Da vedere: *A Dangerous Method* (2011) di David Cronenberg, sui rapporti tra Carl Gustav Jung (Michael Fassbender), Sigmund Freud (Viggo Mortensen), Otto Gross (Vincent Cassel) e Sabina Spielrein (tra le prime donne a esercitare la psicanalisi, interpretata da Keira Knightley).

Per Jung la produzione di simboli crea un'eccedenza di senso rispetto a ciò che è esistente: in questa eccedenza si esprime la capacità di trasformazione della vita individuale e della storia dell'umanità.